



Ordine di Sant'Agostino

Provincia Agostiniana d'Italia

Progetto culturale "Gli Agostiniani in Italia"

Laboratorio di ricerca sulla storia, l'arte e la spiritualità
dell'Ordine Agostiniano in Italia

Paolo VI

*Lettera di Sua Santità Paolo VI al Priore
Generale Theodore V. Tack, in occasione del
Capitolo Generale del 1977*

14 settembre 1977

Estratto da Miguel Angel Orcasitas (a cura di), *Passato e presente
dell'Ordine di S. Agostino. La sfida con la storia – 750° Anniversario della
Grande Unione dell'Ordine: 1256-2006*, Eurofilm Audiovisivi, Torino
2006, CD Rom PC+DVD Video

Centro Culturale Agostiniano onlus

Via della Scrofa, 80 - 00186 Roma - Telefono / Fax 06-6875995

Sito web www.agostiniani.info - E-Mail centroculturale@agostiniani.it

© 2007 Centro Culturale Agostiniano onlus

I diritti di traduzione, riproduzione, di memorizzazione elettronica e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i paesi.

Centro Culturale Agostiniano onlus

Via della Scrofa, 80 - 00186 Roma

Telefono/fax 06-6875995

Web www.agostiniani.info - Email centroculturale@agostiniani.it

Provincia Agostiniana d'Italia

Convento S. Rita

Via Colle delle Rose, 30 - 00060 Riano (RM)

Tel. 06-9036121 – Fax 06-9036213

Web www.agostiniani.it - Email segretario@agostiniani.it



**LETTERA DI S. SANTITÀ PAOLO VI
AL PRIORE GENERALE THEODORE V. TACK,
IN OCCASIONE DEL CAPITOLO GENERALE DEL 1977¹**

Roma, 14 settembre 1977

La celebrazione del Capitolo generale dell'Ordine Agostiniano, della quale Ella Ci ha dato premurosa notizia con la sua lettera del 28 giugno scorso, è circostanza opportuna ed a Noi particolarmente gradita per rivolgere a Lei e, per suo tramite, a tutti i suoi Confratelli una parola di incoraggiamento e saluto.

Ciò facciamo volentieri nel momento, in cui sta per concludersi l'importante assemblea, che non solo ha confermato Lei nel delicato incarico alla guida dell'Ordine, ma ha, altresì, approfondito - alla luce dei principi di rinnovamento fissati dal Concilio Vaticano II nel Decreto *Perfectae caritatis* (nn. 2-4) - i problemi particolari della vita consacrata ch'è vissuta dai figli di S. Agostino. Nel manifestarLe, pertanto, il Nostro compiacimento per la rinnovata prova di fiducia che ha testé ricevuto, Noi desideriamo richiamare, a spirituale edificazione dell'intero Istituto, alcuni temi che Ci sembrano meritevoli di più attenta considerazione.

Comunità universale

Se in questi anni così ricchi di speranze e pur irti di difficoltà, che chiamiamo del post-Concilio, ogni Famiglia religiosa ha sentito il dovere di esaminarsi circa la propria natura e funzione all'interno della Chiesa di Cristo, cercando di individuare con maggiore esattezza la sua identità, Ci piace anzitutto elogiare il lavoro che codesto Ordine ha avviato fin dal Capitolo del 1965 e che ha già prodotto, tra l'altro, questo frutto consolante: l'acquisizione di una più matura coscienza di essere una comunità strutturata nella carità, aperta agli uomini di ogni stirpe e nazione, inserita nella più vasta comunità ch'è la Chiesa cattolica. Qui, infatti, troviamo un accento tipicamente universalistico, che vuol dire profondo senso ecclesiale e consapevolezza di appartenere, in connessione organica e vitale, alla *Catholica*, termine col quale S. Agostino ama designare la Chiesa (cf. *Conf.* 9, 13, 37: PL 32, 780; *Enarr. in Ps.* 54, 21: PL 36, '643). Per voi, come per i membri degli altri Ordini mendicanti, vita di comunità significa comunione di vita, ma sempre - forte è qui l'accentuazione- nell'ambito della comunità ecclesiale.

¹ Testo italiano in *Acta OSA* 22 (1977) 222*-224*. Pubblicato anche in *Vivere nella libertà sotto la grazia*, [I], Roma, Curia Generalizia Agostiniana, 1979, 47-50.



Armonizzare la contemplazione con l'attività

Questa concezione, come serve ad impostare convenientemente e ad organizzare la convivenza agostiniana, così si rivela assai utile per stabilire il punto di equilibrio, cioè l'ordinato rapporto tra la professione religiosa e l'apostolato, tra le intrinseche esigenze della personale consacrazione al Signore e le urgenze del ministero in favore dei fratelli. Non da oggi codesto Ordine promuove valide e varie forme di apostolato, e lungo i secoli ha offerto l'esempio di numerosi e zelanti pastori. Ma mentre più gravi si fanno i bisogni, mentre si va allargando, purtroppo, l'area dell'indifferentismo e della non-credenza, come non sentire più impellente il dovere del servizio pastorale e, di conseguenza, l'opportunità di armonizzare il binomio di contemplazione e azione, di coordinare santificazione ed evangelizzazione? Vale anche qui la parola illuminante di S. Agostino:

Nessuno sia così preso dalla contemplazione da ignorare... le necessità del suo prossimo né si lasci tanto assorbire dall'attività, da dimenticare la contemplazione di Dio. Nella quiete, ciò che dovrebbe rallegrarci, non è l'inoperosa esenzione dalle attività, ma la ricerca o l'approfondimento della verità... Nella attività poi, non si deve amare in questa vita l'onore o il potere... L'amore della verità cerca la quiete santa, la necessità della carità fa intraprendere un'adeguata attività (De Civ. Dei 19, 19, PL 41, 647).

Noi non dubitiamo che, da una parte, il “*sensus Ecclesiae*» e, dall'altra, la «*necessitas caritatis*» contribuiscano a sviluppare in ciascuno dei figli e discepoli del Santo Dottore una maggiore disponibilità all'apostolato diretto nelle case e nelle chiese, nelle parrocchie, nelle diocesi, nelle missioni.

Il problema delle vocazioni

Altro elemento di riflessione, che si collega ovviamente con quanto abbiamo fin qui ricordato, è il problema delle vocazioni, il quale sta oggi acquistando un carattere di particolare attualità e gravità. Vocazioni religiose e sacerdotali, diciamo; vocazioni per il simultaneo ed indiviso incremento della Chiesa e dell'Ordine. Come promuoverle? Come coltivarle? Come garantirne la fedeltà e la perseveranza? Sono questioni - ben sappiamo - che voi non avete ommesso di discutere nel corso dei lavori capitolari, e Noi riproponendole intendiamo accrescere il vostro interesse al riguardo, stimolare le vostre energie, sollecitare la vostra inventiva. Preminente e permanente è, infatti, la causa dell'annuncio evangelico, e tanto luminosa e preziosa è l'eredità agostiniana, così potente e sicuro è l'aiuto della grazia di Dio che bisogna tutto osare in questo campo, contando e fidando anche nelle riserve di generosità che esistono nella pur travagliata ed insidiata gioventù d'oggi.



Una caratteristica dell'Ordine

Ci piace ricordare, ancora, un elemento in cui è da ravvisare un tratto peculiare e, diremmo quasi, il genio dell'Ordine agostiniano, ed è l'attitudine a svolgere l'apostolato intellettuale. È questo, Figlio carissimo e voi tutti Agostiniani, un settore meraviglioso che si apre alla vostra attività: avete a disposizione l'inestimabile patrimonio dottrinale del Santo, avete davanti a voi una non interrotta tradizione di studi, avete uno strumento agile e moderno, qual è l'Istituto Patristico «Augustinianum», e non potete perciò, rinunciare ad essere attivamente presenti nel campo religioso-culturale. Un tal genere di apostolato esige, anzitutto, piena fedeltà al Magistero della Chiesa ed insieme apertura ai problemi della nostra età, da studiare per quel che sono in se stessi, nel quadro di quella sintesi agostiniana, che non solo a voi appartiene ma alla Chiesa e - osiamo, aggiungere - all'intera umanità. Lavorate, dunque, per favorire i buoni studi, le pubblicazioni scientifiche, la ricerca a livello superiore, lo sviluppo delle discipline ecclesiastiche: tutto ciò deve costituire per voi un impegno d'onore, che pervada, ispiri e perfezioni - come recitano le vostre *Costituzioni* (n. 154) - lo stesso lavoro apostolico. Vi precede anche in questo S. Agostino, proteso com'era a servire i fratelli *et corde et voce et litteris* (cf. *Conf.*, passo cit.).

Come vivere l'altezza del vostro ideale

Ma dinanzi ad un Ordine storico qual è il vostro ci sembra opportuno riprendere, a modo di conclusiva consegna, la parola stessa di Gesù Salvatore, il quale presentava così la figura del fedele discepolo: «È simile al padre di famiglia che trae dal suo tesoro cose nuove e antiche» (Mt. 13, 52). Sì, l'Ordine Agostiniano, a livello comunitario come in ciascuno dei suoi componenti, dovrà sempre mantenersi all'altezza di questo ideale: custodire gelosamente quel che costituisce l'antica, convalidata, nobilissima sua eredità e, nello stesso tempo, elaborare nuove forme di stampo evangelico, e trar fuori l'una e le altre non soltanto a conferma della propria vitalità, ma a vantaggio, altresì, della Chiesa santa di Dio.

Con questo paterno augurio inviamo a Lei, ai Confratelli del presente Capitolo ed a tutti i Religiosi dell'Ordine la confortatrice Benedizione Apostolica, che estendiamo alle Suore Agostiniane ed ai membri del Terz'Ordine.